



**22 PASSEPARTOUT DEVE
RENDERSI CONTO CHE
ANCHE AGLI ANTIPODI E'
PIU' PRUDENTE AVERE UN
PO' DI DENARO IN
SACCOCCIA.**

**IL « CARNATIC », INTANTO,
AVEVA LASCIATO HONG KONG IL 7
NOVEMBRE ALLE SEI E MEZZO DI
SERA, DIRIGENDOSI A TUTTO VAPORE
VERSO LE TERRE DEL GIAPPONE.
PORTAVA UN CARICO QUASI PIENO
DI MERCI E DI PASSEGGERI.
SOLTANTO DUE LUSSUOSE CABINE A
POPPA RIMANEVANO VUOTE: SI
TRATTAVA DI QUELLE FISSATE PER IL
SIGNOR PHILEAS FOGG E PER LA
SIGNORA AUDA. LA MATTINA
SUCCESSIVA ALLA PARTENZA, I
MARINAI DEL « CARNATIC »
ADDETTI A PRUA AVEVANO POTUTO
VEDERE, CON LORO GRAN SORPRESA,
UN PASSEGGERO DALL'OCCHIO
INEBETITO, L'ANDATURA
VACILLANTE E I CAPELLI
SCOMPOSTI,**



IL QUALE USCIVA DAL
BOCCAPORTO DELLA SECONDA CLASSE
E ANDAVA, BARCOLLANDO A SEDERSI
SU UN MUCCHIO DI CORDAMI.

ERA PASSEPARTOUT IN PERSONA,
CHE LASCIAMMO PROFONDAMENTE
ADDORMENTATO NELLA TAVERNA DEI
FUMATORI D'OPPIO.

ECCO COS'ERA ACCADUTO.

USCITO FIX DALLA FUMERIA,
ABBANDONANDOVİ BEN
NARCOTIZZATO IL SUO INESPERTO
COMPAGNO, QUESTI ERA STATO
SUBITO RACCOLTO DA DUE
CAMERIERI E PORTATO DI PESO SUL
DIVANO DOVE GIÀ MOLTI ALTRI
FUMATORI DORMIVANO DELLA
GROSSA.

MA PASSEPARTOUT SI ERA
DESTATO TRE ORE DOPO. NCHE NEL
SONNO UN'IDEA FISSA LO AVEVA
ASSILLATO INCESSANTEMENTE COME
UN INCUBO, GENERANDO UNA SPECIE
DI REAZIONE ALLA POTENZA
SOPORIFERA DELL'OPPIO. IL
PENSIERO DEL DOVERE NON
COMPIUTO AVEVA RISCOSSO DAL
SONNO IL FEDELE SERVO.



**EGLI LASCIÒ QUEL LETTO DI
DORMIENTI UBRIACHI; E
TRABALLANDO, APPOGGIANDOSI AI
MURI, CADENDO, RIALZANDOSI,
SEMPRE SOSPINTO DA UNA FORZA
ISTINTIVA, USCÌ DALLA TAVERNA.**

**IL « CARNATIC »! IL
« CARNATIC »!... - GRIDAVA IL
POVERETTO COME IN UN
VANEGGIAMENTO.**

**COSÌ RAGGIUNSE IL MOLO DOVE IL
« CARNATIC », PRONTO A PARTIRE,
SPRIGIONAVA DALLA CIMINIERA
TORRENTI DI FUMO.**

**ANCORA POCHI PASSI, E SONO
ARRIVATO!...**

**PASSEPARTOUT CON UN ULTIMO
MIRACOLO DI EQUILIBRIO SI
SLANCIÒ LUNGO LA PASSERELLA,
OLTREPASSÒ LA MURATA DEL
BASTIMENTO, E CADDE PRIVO DI
SENSI SUL TAVOLATO DI PRUA
PROPRIO NEL MOMENTO IN CUI IL
« CARNATIC » SCIOGLIEVA GLI
ORMEGGI.**

**ALCUNI MARINAI, GENTE
ABITUATA A SIMILI SCENE,
RACCOLSERO IL POVERO GIOVANE E
LO CALARONO IN UNA CABINA DELLA
SECONDA CLASSE:**



**DOVE PASSEPARTOUT NON SI
SVEGLIÒ CHE LA MATTINA APPRESSO,
A 150 MIGLIA DALLE COSTE DELLA
CINA.**

**ECCO PERCHÉ QUELLA MATTINA IL
SERVO DEL SIGNOR FOGG SI
TROVAVA SUL PONTE DEL
« CARNATIC » AD ASPIRARE LE
FRESCHE BREZZE MARINE. L'ARIA
PURA FINÌ DI DISPERDERE ANCHE GLI
ULTIMI FUMI DELL'OPPIO E IL
GIOVANE POTÉ COMINCIARE A
RADUNAR LE IDEE. TUTTA LA SCENA
SVOLTASI IL GIORNO INNANZI ALLA
FUMERIA DEL PORTO, LE CONFIDENZE
DI FIX, LA SUA PROPOSTA, LA SUA
DIABOLICA INSISTENZA GLI
TORNARONO A POCO A POCO ALLA
MEMORIA. E COLLEGANDO TRA LORO
FATTI E PAROLE, PASSEPARTOUT
FINÌ COL CONCLUDERE:**

**« E' CHIARO: SONO STATO
PERFIDAMENTE UBRIACATO!... CHE
COSA DIRÀ IL MIO PADRONE? AD
OGNI MODO NON HO PERDUTO LA
PARTENZA DEL PIROSCAFO, QUESTO È
L'ESSENZIALE.**



ORA LA COSA PIÙ URGENTE CHE MI SI IMPONE È DI ANDARE DAL SIGNOR FOGG E CERCARE DI FARMI PERDONARE LA MIA INQUALIFICABILE CONDOTTA. SARÀ BENE CH'IO LO INFORMI ANCHE DELLA PARTE AVUTA DA FIX IN QUESTA FACCENDA... O FORSE NON SARÀ MEGLIO ASPETTARE L'ARRIVO A LONDRA PER DIRGLI CHE UN POLIZIOTTO LO HA BRACCATO FINO A HONG KONG, E RIDERNE INSIEME? ».

PASSEPARTOUT SI SENTIVA SICURO CHE FIX, DOPO LA PROPOSTA FATTAGLI, NON POTEVA AVER OSATO SEGUIRLO SUL « CARNATIC »; E PERCIÒ SI ATTENNE AL PARTITO PIÙ PRUDENTE.

« SÌ, PER ORA È BENE NON TURBARE IL SIGNOR FOGG CON LA STORIA DI QUESTI IGNOBILI SOSPETTI. SE NE PARLERÀ A VIAGGIO FINITO. ANDIAMO INTANTO A FARE LE NOSTRE SCUSE ».

PASSEPARTOUT SI ALZÒ. IL MARE ERA AGITATO, E IL PIROSCAFO ROLLAVA FORTEMENTE.

 ANCORA MALE IN GAMBE, IL GIOVANE FATICÒ UN BEL POCO A GIUNGERE A POPPA.

LÀ NON VIDE NESSUNO CHE RASSOMIGLIASSE NÉ AL SUO PADRONE NÉ ALLA SIGNORA AUDA.

« HO CAPITO », PENSÒ. « LA SIGNORA AUDA SARÀ ANCORA A RIPOSARE, E IL SIGNOR FOGG AVRÀ TROVATO QUALCHE COMPAGNO DI "WHIST" E STARÀ FACENDO LA SUA SOLITA PARTITA ».

IL SERVO SCESE PERCIÒ NEL SALONE. MA IL SIGNOR FOGG NON C'ERA. A PASSEPARTOUT NON RESTÒ CHE RECARSI DAL COMMISSARIO DI BORDO PER SAPERE QUALE CABINA OCCUPAVA IL SIGNOR PHILEAS FOGG.

NON CONOSCIAMO NESSUN PASSEGGERO CON QUESTO NOME - RISPOSE IL COMMISSARIO.

MA, COME, UN "GENTLEMAN" ALTO, BIONDO, ELEGANTISSIMO, UN TIPO GLACIALE, POCO COMUNICATIVO, ACCOMPAGNATO DA UNA GIOVANE SIGNORA...



**NON ABBIAMO NESSUNA GIOVANE
SIGNORA A BORDO. DEL RESTO,
ECCO L'ELENCO DEI PASSEGGERI.
POTETE CONSULTARLO.
PASSEPARTOUT CONSULTÒ
L'ELENCO. L NOME DEL SUO PADRONE
NON VI FIGURAVA.**

**FU COME SE IL POVERO GIOVANE
SI SENTISSE COLTO DAL CAPOGIRO.
E UN ATROCE DUBBIO GLI
ATTRAVERSÒ LA MENTE:**

**O CHE! SONO O NON SONO SUL
« CARNATIC »?**

**SIETE SUL « CARNATIC » -
RISPOSE IL COMMISSARIO.**

IN VIAGGIO VERSO YOKOHAMA?

PER L'APPUNTO.

MENO MALE!...

**PASSEPARTOUT, CHE PER UN
ISTANTE AVEVA AVUTO PAURA DI
ESSERSI SBAGLIATO DI VAPORE,
RESPIRÒ SOLLEVATO.**

**GIÀ: MA SE EGLI ERA SUL
« CARNATIC », IL SUO PADRONE
PERÒ NON VI SI TROVAVA!**



A QUESTO PENSIERO IL GIOVANOTTO SI LASCIÒ CADERE ABBANDONATO SOPRA UNA SEDIA. E D'UN SUBITO LA LUCE SI FECE NEL SUO CERVELLO. EGLI SI RICORDÒ CHE L'ORA DELLA PARTENZA DEL « CARNATIC » ERA STATA ANTICIPATA, CHE A LUI SAREBBE SPETTATO AVVERTIRE IL PADRONE, E CHE INVECE NON LO AVEVA FATTO.

« COLPA MIA SE IL SIGNOR FOGG E LA SIGNORA AUDA HANNO PERDUTO LA PARTENZA DEL PIROSCAFO! », RIPETEVA ORA A SE STESSO IL GIOVANE AL COLMO DELLA DISPERAZIONE. « SÌ, COLPA MIA... MA COLPA ANCHE DI QUEL TRADITORE CHE PER SEPARARMI DAL MIO PADRONE E PER TRATTENERE LUI AD HONG KONG, MI HA UBRIACATO, MI HA NARCOTIZZATO CON L'OPPIO! E ORA IL SIGNOR FOGG È ROVINATO, LA SUA SCOMMESSA È PERDUTA CERTISSIMAMENTE. FORSE LO HANNO ARRESTATO, MESSO IN CARCERE!... ».



**PASSEPARTOUT NON POTEVA
REGGERE A TALE PENSIERO, E SI
STRAPPAVA I CAPELLI. OH, SE FIX
GLI FOSSE RICAPITATO PER CASO
TRA LE MANI, CHE RESA DI CONTI!**

**DOPO QUELLA PRIMA CRISI DI
SCORAGGIAMENTO, IL GIOVANE
RIPRESE IL SUO SANGUE FREDDO E
CON CALMA ESAMINÒ LA
SITUAZIONE. « MI TROVO IN
VIAGGIO PER IL GIAPPONE: E VA
BENE. CHE CI ARRIVERÒ È CERTO.
MA COME NE TORNERÒ VIA? HO LE
TASCHE VUOTE; ECCO, NEMMENO UN
PENNY! MENO MALE CHE IL
PASSAGGIO E IL VITTO A BORDO
SONO PAGATI!... E ALLORA,
FACCIAMOCI CORAGGIO INTANTO E
MANGIAMO. HO CINQUE O SEI
GIORNI DAVANTI A ME PER
RIFLETTERE E PRENDERE UNA
DECISIONE ». QUEL CHE
PASSEPARTOUT MANGIÒ E BEVVE
DURANTE IL VIAGGIO FINO A
YOKOHAMA, È DIFFICILE A DIRSI:
MANGIÒ PER IL SUO PADRONE, PER
LA SIGNORA AUDA E PER SÉ;**



**MANGIÒ COME SE IL GIAPPONE,
DOVE STAVA PER GIUNGERE, FOSSE
UN PAESE DESERTO PRIVO DI
QUALSIASI GENERE COMMESTIBILE.**

**IL 13 NOVEMBRE, CON LA MAREA
DEL MATTINO, IL « CARNATIC »
ENTRAVA NEL PORTO DI YOKOHAMA.**

**QUESTA CITTÀ È UNO SCALO
IMPORTANTE DEL PACIFICO, IN CUI
SOSTANO TUTTI I PIROSCAFI
IMPIEGATI PER IL SERVIZIO DI
POSTA E DI VIAGGIATORI TRA
L'AMERICA SETTENTRIONALE, LA
CINA, IL GIAPPONE E LE ISOLE
DELLA MALESIA. YOKOHAMA È
SITUATA NELLA MEDESIMA BAIATA DI
YEDDO (TOKYO), A POCA DISTANZA
DA QUESTA CITTÀ SMISURATA,
SECONDA CAPITALE DELL'IMPERO
GIAPPONESE, IN ALTRI TEMPI
RESIDENZA DEL TAIKUN, NEL TEMPO
IN CUI VI ERA QUESTO IMPERATORE
CIVILE, E RIVALE DI MEAKO
(KYOTO), LA GRANDE CITTÀ
ABITATA DAL MIKADO,
L'IMPERATORE ECCLESIASTICO
DISCENDENTE DEGLI DEI.**



IL « CARNATIC » ANDÒ A SCHIERARSI AL MOLO DI YOKOHAMA, DI FRONTE AI MAGAZZINI DELLA DOGANA, IN MEZZO A UNA FOLLA DI NAVI BATTENTI BANDIERE DI TUTTE LE NAZIONALITÀ.

PASSEPARTOUT POSE PIEDE SENZA ENTUSIASMO SULLA CURIOSA TERRA DEI « FIGLI DEL SOLE ». « IL MEGLIO CHE POSSO FARE », PENSÒ, « È DI PRENDERE IL CASO PER GUIDA E ANDARE ALL'AVVENTURA, SEMPRE AVANTI. QUALCOSA CAPITERÀ ».

SI INOLTRÒ NELLA RUMOROSA « CITTÀ EUROPEA ». CASE E FACCIATE BASSE ED ELEGANTI, ORNATE DI VERANDE E DI PORTICI; STRADE LARGHE; PIAZZE GRANDIOSE FORMICOLANTI ANCHE QUI, COME A HONG KONG, COME A CALCUTTA, D'UN MISCUGLIO DI GENTE DI TUTTE LE RAZZE: AMERICANI, INGLESÌ, CINESI, OLANDESI, MERCANTI PRONTI A COMPRARE DI TUTTO E A VENDERE DI TUTTO, IN MEZZO AI QUALI PASSEPARTOUT SI SENTIVA TANTO ESTRANEO COME SE FOSSE NEL PAESE DEGLI OTTENTOTTI.



AVREBBE AVUTO BENSÌ UNA
RISORSA: RIVOLGERSI AL CONSOLE
DI FRANCIA O AL CONSOLE
D'INGHILTERRA STABILITI A
YOKOHAMA. MA GLI SAREBBE STATO
NECESSARIO ANDARE A RACCONTARE
LA PROPRIA STORIA COSÌ
INTIMAMENTE COLLEGATA CON
QUELLA DEL SUO PADRONE.

« NIENTE, NIENTE! », SI DISSE IL
FIDO SERVO.

« UN SIMILE PASSO POTREBBE
ESSERE UN'IMPRUDENZA NEI
RIGUARDI DEL SIGNOR FOGG. PRIMA
DI RISOLVERMI A TANTO,
BISOGNEREBBE DAVVERO CHE AVESSI
ESAURITO TUTTE LE ALTRE
SPERANZE ».

DOPO AVERE PERCORSO PER
INTERO LA « CITTÀ EUROPEA »,
PASSEPARTOUT ENTRÒ NELLA VERA E
PROPRIA « CITTÀ GIAPPONESE »,
DECISO, SE OCCORRESSE, AD USCIRE
ANCHE DA YOKOHAMA E AD ANDAR
RAMINGANDO IN ALTRI CENTRI
ABITATI DELL'IMPERO DEL SOL
LEVANTE, FINO A YEDDO.



NEL CUORE DI YOKOHAMA, CHE VIENE DENOMINATA ANCHE BENTEN DAL NOME DI UNA DEA DEL MARE ADORATA SULLE ISOLE VICINE, PASSEPARTOUT VAGÒ PER ALCUNE ORE, DIMENTICANDO QUASI LE PROPRIE SCIAGURE, TANTA ERA LA CURIOSA VARIETÀ DELLO SPETTACOLO CHE SI OFFRIVA AI SUOI SGUARDI. INTERMINABILI VIALI FIANCHEGGIATI DA ABETI E DA CEDRI SECOLARI; E, RIPARATI SOTTO LA LORO MELANCONICA OMBRA, TEMPLI DI UN'ARCHITETTURA STRANA, MONASTERI DAL FONDO DEI QUALI SALIVA IL SALMODIARE DEI BONZI, PONTI NASCOSTI IN MEZZO A CIUFFI DI CANNE, BAZAR DOVE SCINTILLAVA TUTTA LA CANUTIGLIA DELL'OREFICERIA GIAPPONESE, RISTORANTI ADORNI D'INSEGNE E DI BANDERUOLE E NEI QUALI A PASSEPARTOUT PURTROPPO ERA VIETATO ENTRARE.



DOVUNQUE, POI, UNA SFILATA DI QUELLE CONFORTEVOLI « CASE DA TÈ » IN CUI SI PUÒ CONSUMARE LA DELIZIOSA BEVANDA CALDA E AROMATICA, ED IL “ SAKI ”, ALTRA BEVANDA ASSAI IN USO NEL GIAPPONE E OTTENUTA DALLA FERMENTAZIONE DEL RISO .

NELLE STRADE, UN ANDIRIVIENI, UN FORMICOLIO INCESSANTE: BONZI CHE PASSAVANO IN PROCESSIONE PERCOTENDO I LORO TAMBURELLI; “ YAKUNINI ”, OSSIA UFFICIALI DOGANALI O DI POLIZIA, DAI CAPPELLI A PIRAMIDE ACUMINATA E INCROSTATI DI LACCA; SOLDATI DEL MIKADO INSACCATI NELLE GIUBBE DI SETA E OGNUNO CON DUE DAGHE ALLA CINTOLA; SOLDATI VESTITI DI COTONE BLU CON RIGHE BIANCHE E ARMATI DI FUCILI A PERCUSSIONE; E UN GRAN NUMERO DI ALTRI MILITARI DI OGNI CONDIZIONE, PERCHÉ IN GIAPPONE LA PROFESSIONE DI SOLDATO È STIMATA APPUNTO QUANTO ESSA VIENE DISPREZZATA IN CINA;

▶

POI PELLEGRINI QUESTUANTI IN LUNGHE VESTI; E POI CARROZZE, PALANCHINI, CARRIOLE A VELA, "MORIMON" A PARETI DI LACCA, "CANGO" SOFFICI, VERI LETTI DI BAMBÙ AMBULANTI AL TIRO DI PICCOLI CAVALLI.

SI VEDEVANO CIRCOLARE, COL PASSO LEGGERO DEI PIEDINI CALZATI IN SANDALI DI PAGLIA O IN ZOCCOLETTI DI LEGNO LAVORATO, ESILI FIGURE FEMMINILI DAI CAPELLI D'EBANO, LE QUALI PORTAVANO CON GRAZIA PARTICOLARE IL "KIMONO" DI SETA A TINTE VAGHE COME LE ALI DI FARFALLA. PASSEPARTOUT GIROVAGÒ PER DIVERSE ORE NEL BEL MEZZO DI QUELLA FOLLA ETEROGENEA, GUARDANDO INOLTRE LE "BOUTIQUES" CURIOSE ED OPULENTE, I BAZAR NEI QUALI SI ACCUMULANO TUTTI GLI ORPELLI DELL'OREFICERIA GIAPPONESE, I « RISTORANTI » ORNATI DI BANDIERINE E BANDIERE NEI QUALI A LUI ERA VIETATO ENTRARE,



E QUELLE CASE DEL TÈ NEL QUALE LA BEVANDA DORATA E PROFUMATA VIENE BEVUTA IN TAZZE RICOLME, INSIEME AL « SAKI », UN LIQUORE RICAVATO DAL RISO IN FERMENTAZIONE E QUELLE CONFORTEVOLI FUMERIE IN CUI VIENE FUMATO UN TABACCO MOLTO FINE E NON L'OPPIO, IL CUI USO È QUASI SCONOSCIUTO IN GIAPPONE.

POI PASSEPARTOUT SI RITROVÒ TRA I CAMPI, NEL BEL MEZZO DI RISAIE IMMENSE. VI SI SCHIUDEVANO, INSIEME CON DEI FIORI CHE GETTAVANO I LORO ULTIMI COLORI E I LORO ULTIMI PROFUMI, DELLE MERAVIGLIOSE CAMELIE, CHE S'APPOGGIAVANO NON SU DEI CESPUGLI, MA SU DEGLI ALBERI E POI, DIETRO RECINTI DI BAMBÙ, DEGLI ALBERI DI CILIEGIO, DEI SUSINI, DEI MELI, CHE GLI INDIGENI COLTIVANO PIÙ PER I FIORI CHE PER I FRUTTI, E CHE DEGLI ORRIBILI SPAVENTAPASSERI E DEI RUMOROSI AGGEGGI DIFENDONO DAL BECCO DEI PASSERI, DEI COLOMBI, DEI CORVI E DI ALTRI VORACI VOLATILI.



NESSUN CEDRO MAESTOSO CHE NON
OFFRISSE RIPARO A QUALCHE
GROSSA AQUILA; NESSUN SALICE
PIANGENTE CHE NON NASCONDESSE
TRA IL SUO FOGLIAME QUALCHE
AIRONE, MALINCONICAMENTE
RIPIEGATO SU UNA ZAMPA; E INFINE
DA OGNI PARTE DELLE CORNACCHIE,
DELLE ANATRE, DEGLI SPARVIERI,
DELLE OCHE SELVATICHE E UN GRAN
NUMERO DI QUELLE GRU CHE I
GIAPPONESI CHIAMANO
RISPETTOSAMENTE « SIGNORE » E
CHE SONO PER LORO SIMBOLO DI
LONGEVITÀ E DI FELICITÀ.

ANDANDO A SPASSO IN QUEL
MODO, PASSEPARTOUT INTRAVIDE
NELL'ERBA QUALCHE VIOLETTA.

« BENE », SI DISSE; « ECCO LA MIA
CENA! ». MA DOPO AVERLE
ANNUSATE, NON SENTÌ ALCUN
PROFUMO.

« NON HO FORTUNA! », PENSÒ.

INDUBBIAMENTE, IL GIOVANOTTO,
PREVEDENDO COME SAREBBERO
ANDATE LE COSE, PRIMA DI
LASCIARE IL « CARNATIC » AVEVA
INGURGITATO QUANTO PIÙ CIBO
AVEVA POTUTO;



MA DOPO AVER CAMMINATO PER UN'INTERA GIORNATA, ADESSO SI SENTIVA LO STOMACO SVUOTATO. AVEVA NOTATO CHE PECORE, CAPRE O PORCI ERANO DEL TUTTO ASSENTI DAI BANCONI DEI MACELLAI INDIGENI, E DAL MOMENTO CHE SAPEVA CHE ERA UN SACRILEGIO UCCIDERE LE MUCCHE, DESTINATE UNICAMENTE ALLE NECESSITÀ DELL'AGRICOLTURA, NE AVEVA CONCLUSO CHE LA CARNE ERA RARA IN GIAPPONE. NON SI INGANNAVA. MA IN MANCANZA DI CARNE DA MACELLERIA, IL SUO STOMACO SI SAREBBE DETTO SODDISFATTO DI QUALCHE QUARTO DI CINGHIALE O DI DAINO, DI PERNICE O DI QUAGLIA, DI VOLATILI O DI PESCI, DI CUI I GIAPPONESI SI CIBANO QUASI ESCLUSIVAMENTE INSIEME CON IL RICAVATO DELLE RISAIE. MA DOVETTE RASSEGNAVERSI ALLA SUA SFORTUNA E RIMANDARE ALL'INDOMANI LA CURA DI PROVVEDERE AL SUO CIBO. SCENDEVA INTANTO LA NOTTE.



PASSEPARTOUT RIENTRÒ NELLA « CITTÀ INDIGENA » E PRESE AD ERRARE PER LE VIE RISCHIARATE DA LANTERNE MULTICOLORI, SOFFERMANDOSI OGNI TANTO A GUARDARE GRUPPI DI FUNAMBOLI I QUALI ESEGUIVANO LE LORO PRODIGIOSE ACROBAZIE E GLI ASTROLOGI ALL'APERTO CHE RICHIAMAVANO LA FOLLA ATTORNO A LUNGHI CANNOCCHIALI PUNTATI VERSO IL CIELO. SE NE ANDÒ POI VERSO LA RADA, COSTELLATA DEI FUOCHI DEI PESCATORI, CHE ATTIRAVANO IL PESCE ALLA LUCE DI TORCE FUMOSE. PIANO PIANO LE STRADE SI FECERO DESERTE. IL POSTO OCCUPATO FINO ALLORA DALLA FOLLA VENNE VIGILATO DALLE RONDE DEGLI "YAKUNINI". QUESTI UFFICIALI, PER I LORO MAGNIFICI COSTUMI E PER IL SEGUITO DA CUI ERANO CIRCONDATI, RASSOMIGLIAVANO AD AMBASCIATORI, E PASSEPARTOUT, OGNI VOLTA CHE S'IMBATTEVA IN QUALCHE SPLENDIDA PATTUGLIA, SI RIPETEVA CON PIACEVOLEZZA: « CI SIAMO! ECCO UN'ALTRA AMBASceria GIAPPONESE CHE PARTE PER L'EUROPA! ».